

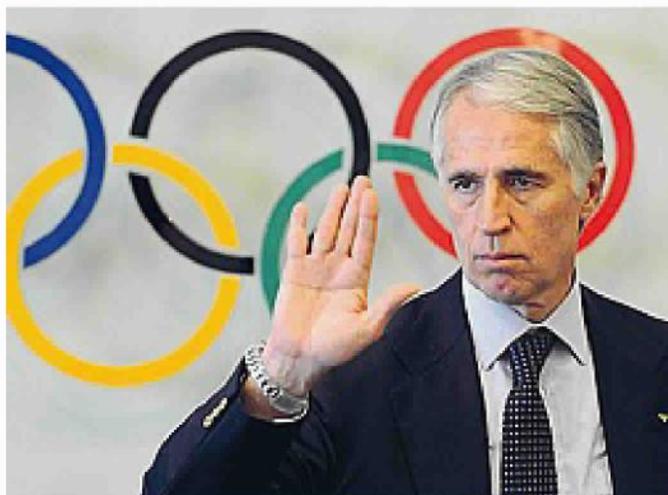
Giunta pepata Fra Coni e Fin la «pace» non c'è

Ipotesi truffa. Malagò: «La denuncia atto dovuto»
Barelli: «Increduli per la gestione del caso»

VALERIO PICCONI

Il grande freddo è riassunto in una scena. La giunta Coni che ha appena affrontato il tema dell'esposto-denuncia che ipotizza il reato di «truffa aggravata» della Fin per la gestione dei conti dei lavori «mondiali» alla piscina del Foro, è appena finita. Giovanni Malagò, il padrone di casa, invita Paolo Barelli a sedere in vista della conferenza stampa finale. Il presidente del Coni comincia a parlare, ma basta uno sguardo per capire che il numero uno della Federnuoto è già via. Il traguardo della tregua sembra lontano. In attesa del consiglio nazionale del Coni di oggi, anticipato ieri da una riunione informale aperta ai soli presidenti di federazione (con qualche mal di pancia degli altri membri non invitati) al termine di una lunga giornata, aperta da una riunione di giunta dove il confronto è stato acceso.

«Atto dovuto» Il tema è quello



Il presidente del Coni Giovanni Malagò, 55 anni la settimana prossima ANSA

dei soldi ricevuti dalla Fin per la ristrutturazione della piscina del Foro Italico e in qualche modo «nascosti», nell'ipotesi colpevolista, in una transazione con la Coni Servizi spa. Da lì lo scontro di pareri pro veritate, quello raccolto dal Coni aveva portato alla denuncia. «Atto dovuto, ne siamo convinti al cento per cento», ha detto Malagò in Giunta e fuori, «non c'è

**E nel dibattito
anche Carraro
e Abete criticano
la pubblicizzazione
dell'esposto**

stata neanche una parola in più, né mia né del segretario generale Fabbri». Barelli ha insistito soprattutto sul «metodo». Perché pubblicare tutto sul sito, alimentando mille illusioni che «mettono in discussione l'onorabilità mia e della Fin»?

Abete e Carraro E sul «metodo», il capo della Fin ha trovato la solidarietà di Franco Carraro, anche lui contrario alla pubblicizzazione della denuncia-esposto. Ma il più duro è stato Giancarlo Abete, il capo del calcio, critico soprattutto sull'importanza data a un parere pro veritate. Dall'altra parte, sono stati i vicepresidenti Scarso e Buonfiglio a difendere Malagò. Il quale, però, anche più tardi in conferenza stampa ha insistito sulla sua assoluta «neutralità» nella vicenda.

«Incredulità» Il chiarimento non ha convinto Barelli, che ha rotto il suo silenzio pubblico con un comunicato della Fin, in cui si dichiara «stupore e incredulità per la gestione della vicenda da parte del Coni» e ventila ancora «iniziative al fine di tutelare la dignità, il decoro e l'indipendenza della Fin, nonché il rispetto di una corretta informazione». Non proprio la firma di un trattato di pace. Seguì una telegrafica reazione del Coni: «Letto il comunicato della Federnuoto all'esito della riunione della Giunta, il CONI, in persona del Segretario Generale, nel ribadire l'assoluta correttezza e doverosità del percorso intrapreso, ancora una volta si astiene da qualsiasi considerazione nel rispetto dell'operato delle Autorità competenti». Oggi Consiglio Nazionale. Gli echi del botto e risposta in giunta diventeranno pubblici o no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA